

Messaggio

numero	data	Dipartimento
4702	19 novembre 1997	TERRITORIO
Concerne		

Risposta al ricorso 5 marzo 1997 presentato dal signor Romeo Taddei, Ponto Valentino, contro la risoluzione governativa no. 6952 del 23 dicembre 1996 del Consiglio di Stato con la quale è dichiarata la pubblica utilità delle opere di sistemazione lungo il fiume Brenno ed il riale di Castro in territorio di Ponto Valentino, Castro e Lottigna e meglio quelle indicate nel progetto "Fiume Brenno da Ponto Valentino ad Acquarossa e foce del riale di Castro - Progetto di massima" allestito dallo Studio d'ingegneria civile Passera - Pedretti SA, Biasca in aprile 1996

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

con il presente messaggio vi presentiamo le osservazioni del Consiglio di Stato relative al ricorso interposto nella procedura di dichiarazione di pubblica utilità dei previsti nuovi lavori di sistemazione idraulica nella Piana di Acquarossa, dichiarazione formalizzata con risoluzione governativa no. 6952 del 23 dicembre 1996, richiamata in particolare la Legge sui Consorzi del 21 luglio 1913 e relativa modifica del 9 febbraio 1987.

PREMESSA

La necessità di procedere a lavori di sistemazione idrica nella Piana di Acquarossa (territori di Torre, Ponto Valentino, Castro, Corzoneso, Leontica e Lottigna) è da tempo avvertita dalle Autorità locali, in modo particolare dal Consorzio arginatura Alta Blenio in Olivone.

Dopo gli eventi alluvionali dell'estate 1987 si è proceduto a più riprese (1990 e 1992) a interventi lungo il fiume Brenno ed i suoi affluenti intesi a ricreare una sezione di deflusso tale da permettere il normale regime delle acque ; quantunque tali lavori fossero sempre stati concordati con gli Uffici cantonali competenti (Ufficio protezione natura, Ufficio caccia e pesca, Ufficio arginature), il risultato finale degli stessi, pur se globalmente apprezzabile, ne evidenziava sempre la parzialità dell'approccio, mancava infatti un concetto globale che definisse quali fossero le varie zone : fiume, golena allagabile, boschi golenali, terreni agricoli ; dei punti fissi, insomma, che permettessero tra l'altro al fiume tutte le possibilità di evoluzione così come garantite dalle sua natura di elemento di paesaggio di importanza nazionale (Inventario federale delle zone golenale d'importanza nazionale - Ordinanza del 28 ottobre 1992 - oggetto no. 151).

Per questo motivo, d'accordo l'Autorità federale e cantonale, il Consorzio Alta Blenio incaricò lo Studio d'ingegneria Passera - Pedretti SA di Biasca per l'allestimento di un progetto in tal senso. Dopo diversi incontri preliminari con gli uffici dello Stato, tale Progetto fu consegnato nell'aprile del 1996 ; seguirono le approvazioni formali dell'Ufficio protezione natura, dell'Ufficio caccia e pesca, della Sezione forestale e della Sezione protezione acqua e aria ; venne pure organizzato un pomeriggio informativo per le Autorità e la popolazione locali tenuto a Ponto Valentino il 23 agosto 1996 ed il 13 ottobre successivo il Consorzio chiese al Consiglio di Stato di avviare la pratiche per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere, come ai disposti dell'articolo 8. della citata Legge sui Consorzi, onde poter por mano con sollecitudine ai lavori.

OSSERVAZIONI AL RICORSO 5 MARZO 1997 DI ROMEO TADDEI, PONTO VALENTINO

1. Legittimazione a ricorrere : è pacifica.
2. In fatto e in diritto : premesso che il ricorrente insorge pure presso il Consiglio di Stato per aspetti prettamente tecnici delle opere in progetto, si osserva che nè nell'atto ricorsuale qui citato, nè durante il tentativo di conciliazione, organizzato dal Consorzio il 17 aprile 1997, egli ha in qualche modo circostanziato le sue argomentazioni : **"non accetto pure che la zona sia dichiarata di pubblica utilità perchè potrebbe essere lo spunto per non fare più niente"** ; può addirittura sorgere il dubbio che il concetto di pubblica utilità non sia stato giustamente recepito, in quanto nessun'altra osservazione o motivazione risultano espresse.
Giova qui ricordare come, sul fondo del ricorrente, il Progetto preveda l'esecuzione di due traverse in blocchi da cava e calcestruzzo, parzialmente sporgenti dal terreno naturale ed atte a respingere verso l'alveo centrale le acque del Brenno che dovessero eventualmente fuoriuscire in sponda destra.
Viene inoltre chiaramente definito il "limite di esondazione" così definito nella relazione tecnica aprile 1996, parte integrante del Progetto pubblicato :
" Ad eccezione di alcune tratte di riva dove la superficie agricola è toccata dallo scorrimento fluviale ed evidenzia fenomeni erosivi,, si può affermare che il limite dell'ambito fluviale rappresenta il limite del corredo vegetazionale (area boschiva golenale) la cui ampiezza ha trovato viepiù conferma lungo l'arco di tempo sul quale si è basata la nostra analisi.
L'andamento sinuoso del perimetro del corredo vegetazionale conferma con buona probabilità l'origine fluviale. Questo perimetro si è mantenuto nel tempo con lo sfruttamento agricolo delle superfici di contatto. Esso rappresenta secondo noi con buona probabilità anche il limite massimo d'esondazione, per garantire il quale non si intravedono importanti interventi costruttivi. La morfologia delle sponde offre di per se stessa delle buone garanzie di contenimento, confermando quindi la funzione del bosco golenale quale spazio utile dell'espressione della dinamica fluviale".

Con questo **limite di esondazione** si ossequiano quindi i disposti dell'ordinanza 28 ottobre 1992 sulle zone golenali.

Con particolare riferimento alla **pubblica utilità** occorre dire che se il pubblico interesse di un Consorzio di arginatura non può essere contestato (richiamato il decreto d'istituzione del Consorzio Alta Blenio, qui committente, in data 12 ottobre 1928) altrettanto deve ritenersi per le opere che il Consorzio stesso ha nel tempo eseguito e ora ha in programma ; a maggior ragione per quest'ultime che possono

essere considerate come definitive per la Piana di Acquarossa e dimensionate secondo le più recenti direttive federali ed in ossequio alla sopra citata Ordinanza. Si richiamano pure le numerose decisioni del Tribunale federale che riconoscono l'interesse pubblico nei provvedimenti di protezione della natura e del paesaggio.

Mancando quindi, a nostro avviso, nel ricorso qui in esame elementi a supporto del gravame e rimandando a successiva decisione di questo Consiglio di Stato gli aspetti tecnici contestati da questo e da altro ricorrente, si propone la reiezione del ricorso del signor Romeo Taddei.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, i sensi del nostro massimo ossequio.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi

p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

